

*Gloss. Latin. M. S. reg. Regestum, relatum. Iso Magister in Glossis: Regestum vocatur liber continens memorias aliorum librorum et epistolas in unum collectas: et dicitur Regestum quasi iterum gestum. Joannes Scotus registron dicebat. E segue col riferire esempi. Due ne ricordo. Il primo è tratto dalla prefazione del codice Teodosiano — quæ in regestis diversorum officiorum relata sunt. Il secondo dalla vita del pontefice Nicolò I, scritta da Anastasio — sicut in Epistolis, quas iidem Legati in Sardiniam deportaverunt, Regesto ipsius Præsulis continetur insertis. —*

Queste autorità mi confortano a credere che la voce *Regesti* esprima veramente il *Calendar* inglese, e abbracci il proposito del recare estratti dei documenti. La qual cosa non credo avrebbero fatto le voci, *Indice, Catalogo, Catalogo ragionato*; nè fatto lo avrebbe la voce *Rubriche*. Nel Forcellini, *Rubrica est descriptio earum rerum quæ in legibus infrascriptis continentur*. E nel Ducange: *Rubrica pro commentarium, memorialis liber seu scheda, in qua quid notatu dignum refertur*. E viene dal colore rosso (*rubrum*), col quale le rubriche e titoli avanti la stampa e nelle prime edizioni si scrivevano o stampavano. Il nostro vocabolario *Rubrica* definisce *brevissimo compendio o sunto di libri o di capitoli di un libro*. Questa idea non abbraccia quella del *Calendar*, nè quella di *Regesti*.

Per significare *Calendar* avrei potuto usare la voce *Registro*. Nel nostro vocabolario *Registro* è definito: *libro dove sono scritti e registrati gli atti pubblici*. Nello stile cancelleresco veneziano *Registro* abbraccia queste due idee, nella trascrizione degli atti pubblici, e nel sunto che